Unione Nazionale Cooperative Italiane

Rassegna Stampa

del

11 novembre 2016

Effetto-Trump: tassi in rialzo, Wall Street record

Gli stimoli fiscali e le prospettive di inflazione fanno salire i rendimenti e la Borsa Usa - Listini europei più «freddi»

I SETTORI Le elezioni Usa sostengono banche e assicurazioni (che beneficiano di tassi in rialzo) e le società del comparto materie prime

Archiviata la fase di incertezza che ha preceduto il voto e messa da parte per un momento la paura sul possibile impatto di certe ricette di politica economica più controverse (leggi protezionismo), gli investitori hanno iniziato a prendere confidenza con il nuovo scenario politico che si è venuto a creare negli Stati Uniti partendo da alcuni punti fermi. Uno di questi riguarda l'aspettativa che, alla prova dei fatti, il Trump presidente possa dimostrarsi meno estremista del Trump candidato come sembrano suggerire i toni morbidi del suo discorso di insediamento e alcuni possibili nomi della sua squadra. L'altra riguarda le prospettive di politica fiscale e monetaria.

Su quest'ultimo fronte chi vedeva una vittoria di Trump come foriera di volatilità e instabilità dei mercati a tal punto da costringere la Fed a rimandare il tanto annunciato taglio dei tassi pare, al momento, essere stato smentito dai fatti. Dopo un'iniziale reazione, la volatilità si è assai ridimensionata e in questo contesto le probabilità di un rialzo dei tassi a dicembre, già molto alte prima del voto, si sono ulteriormente consolidate tanto che il mercato dei future ieri scontava un'81% di probabilità. E se il mercato fino a poco fa si interrogava sulla stretta a dicembre, ora la domanda tra gli addetti ai lavori è su quanti rialzi dei tassi ci saranno nel 2017.

Per spiegare la direzione presa dalle aspettative del mercato gli addetti ai lavori parlano di «reflation», termine con cui si intende una manovra di politica fiscale dagli effetti potenzialmente inflattivi quale appunto potrebbe potrebbe essere il piano di rilancio infrastrutturale che il nuovo inquilino alla Casa Bianca promette di mettere in atto. Un'operazione di stimolo fiscale, quella nel programma di Donald Trump (ma anche la sconfitta Hillary Clinton aveva una analoga ricetta) che arriva quando ormai la spinta dello stimolo monetario si è esaurita. Con una Fed che si prepara alla stretta sui tassi e una Casa Bianca pronta allo stimolo fiscale, gli investitori all'orizzonte vedono la tanto agognata ripresa dei prezzi al consumo. Un fenomeno fotografato chiaramente dall'impennata dell'indice 5y5y inflation forward che misura le aspettative di inflazione a cinque anni per i prossimi cinque negli Stati Uniti. Indice che ieri ha registrato un rialzo del 4,33% toccando un picco al 2,5% sui massimi da dicembre 2014. Ma non è solo negli Stati Uniti che le aspettative di risalita dei prezzi sono risalite, come dimostra il balzo del 3,5% registrato dall'analogo indice dell'area euro che ieri si è riportato sui massimi da inizio anno. È soprattutto alla luce di questo rialzo delle aspettative sui prezzi che va letta la pesante ondata di storni che si è abbattuta ieri sulle obbligazioni governative in Europa. Dopo una giornata post-voto in cui il Bund era stato acquistato in virtù del suo status di "bene rifugio" il mercato ha stornato pesantemente il decennale tedesco il cui tasso, sulla scia dei Treasury americani, ha toccato un massimo di giornata a quota 0,3% sui livelli di gennaio. Lo stesso è successo sugli altri titoli di Stato dell'area euro come i BTp, i cui tassi hanno chiuso a quota 1,90% riportandosi sui massimi da settembre 2015 con lo spread che ha chiuso a quota 163 punti.

Se il contesto inflazionistico sfavorisce i bond, chi ne trae beneficio sono le azioni e non c'è da stupirsi se ieri a Wall Street l'indice Dow Jones abbia aggiornato i suoi massimi storici. La prospettiva di un rialzo dei tassi di interesse va a tutto vantaggio di banche e assicurazioni che non a caso ieri sono stati tra i settori più gettonati in Borsa con un rialzo del 2,42% e del 3% rispettivamente sugli indici di settore. Nonostante questa performance e il nuovo balzo del settore materie prime (+2,42%) per gli indici azionari continentali è stata una giornata fiacca: Piazza Affari ha chiuso invariata mentre in calo

hanno chiuso Parigi (-0,36%), Francoforte (-0,25%), Madrid (-1,63%) e Londra (-1,21%). In forte rialzo invece il dollaro: l'euro ha chiuso in calo a 1,0882 sul biglietto verde.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Andrea Franceschi

Orientagiovani. Industry 4.C: connessi, creativi, competenti, competitivi

Alternanza scuola-impresa per creare il nuovo lavoro

Brugnoli: mancano 60mila profili - Boccia: siate innovativi

BOLZANO

Il titolo è già un messaggio incalzante: "Industry 4.C". Dove "C" sta per "connessi, creativi, competenti e competitivi". Insomma, "Pronti alla sfida". Ce ne sono molte, di sfide: reagire alla crisi, fare i conti con la concorrenza internazionale, stare al passo con le tecnologie.

Cambiano i contesti, ma alcuni comuni denominatori restano. Come quelli che si ritrovano nei consigli ai nipoti scritti da un imprenditore metalmeccanico, classe 1924, nelle ultime pagine di un diario che raccoglie la storia della sua vita: «curate la testa e la cultura, non accontentatevi di risultati e soluzioni che non richiedono sforzo costante. Solo così raggiungerete ottimi risultati nella vita. Serve passione, dedizione e impegno serio». Giovanni Brugnoli, vice presidente per il Capitale umano di Confindustria, ripiega il foglio che ha appena letto davanti ai 500 ragazzi seduti nell'Aula Magna dell'Università di Bolzano e ai 20mila che hanno seguito le manifestazioni organizzate sul territorio.

Oggi i tempi sono accelerati: «nelle aziende cambiamenti che prima si realizzavano in 20 anni, li abbiamo fatti in 5. Una necessità, altrimenti non avremmo trovato più un mercato». È con questa premessa che Brugnoli ha argomentato il suo messaggio, per i giovani e non solo: «bisogna rimettersi sempre in discussione - ha continuato il vice presidente di Confindustria - non restare nella zona di comfort, alzare l'asticella della conoscenza». E in questa sfida la collaborazione tra mondo della formazione e l'impresa è fondamentale. È ciò che si propone Orientagiovani, la manifestazione che ogni anno Confindustria dedica all'incontro tra imprenditori e giovani studenti, arrivata quest'anno alla XXIII edizione. Un momento di confronto su come implementare il dialogo tra mondo delle aziende, scuola, università, favorendo la cultura d'impresa nelle istituzioni e tra i ragazzi che devono scegliere la formazione per il proprio futuro. «Per troppo tempo questi mondi non si sono parlati. Ciò ha portato al paradosso che ogni anno ci sono 60mila figure professionali che le aziende non riescono a trovare», ha detto ancora Brugnoli, che ha aperto la giornata leggendo un saluto del presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, in cui il Capo dello Stato ha sottolineato l'importanza della scuola e dell'università nella transizione verso l'economia digitale, aggiungendo che «sono particolarmente benvenute le occasioni per aumentare la consapevolezza e le capacità di scelta dei giovani».

Proprio oggi si terrà anche la giornata principale del Pmi day, manifestazione in cui le imprese aprono i cancelli a ragazzi, insegnanti e istituzioni. Un evento nato 7 anni fa, ha ricordato Vincenzo Boccia, che l'ha promosso da presidente della Piccola industria. «Siamo il secondo paese manifatturiero d'Europa, dobbiamo avere l'orgoglio di raccontare il valore dell'industria», ha esordito Boccia, concludendo la mattinata. «L'Italia ha grandi potenzialità: guardiamo voi negli occhi e guardiamo in faccia il futuro», ha detto il presidente di Confindustria rivolto alla platea. Esortando i ragazzi a non preoccuparsi se non hanno esperienza: «l'esperienza è razionale, mentre l'innovazione è illogica. Vi auguro di vivere una vita in cui la passione prevalga e la ragione sia al servizio della passione. Una vita in cui quando troverete qualche curva, invece di frenare acceleriate», ha continuato Boccia. «Una vita - ha aggiunto - in cui vi auguro di non vedere la differenza tra divertimento e lavoro, perché quando fai le cose con entusiasmo non ti rendi conto dell'impegno, dello sforzo che devi mettere perché in realtà non ti accorgi se stai lavorando o coltivando una tua passione».

MESSAGGIO DI MATTARELLA
«Formazione decisiva per l'economia digitale» Pan: con il sistema duale abbiamo la disoccupazione più bassa d'Europa

È sull'alternanza scuola lavoro che bisogna insistere per far sì che in azienda entrino giovani preparati e non ci sia più un disallineamento così forte tra domanda e offerta. Ne ha fatto cenno il presidente Mattarella, ci si è soffermato Stefan Pan, presidente di Assoimprenditori Alto Adige, vice presidente di Confindustria e presidente del Consiglio delle Rappresentanze regionali e per le politiche di coesione territoriale. Da più di 20 anni, ha raccontato Pan, nel territorio altoatesino si applica il sistema duale: «abbiamo la disoccupazione giovanile più bassa d'Europa grazie ad un'interconnessione fortissima con il mondo della scuola», ha detto Pan, che alle quattro "C" ne ha aggiunta una quinta, la curiosità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nicoletta Picchio

Il caso / 2. Iniziativa di Unindustria per mappare le competenze scientifiche

Nel Lazio nasce l'hub per lanciare la quarta rivoluzione industriale

Le imprese del Lazio provano a cavalcare l'onda della quarta rivoluzione industriale. Ad accompagnarle in questa transizione ci sarà il digital innovation hub «Cicero», a cui sta lavorando Unindustria insieme a centri di ricerca e università: «Stiamo mappando le grandi competenze scientifiche presenti nella Regione, tra atenei e centri di ricerca, che possono aiutare in questa importante transizione verso la digitalizzazione le eccellenze industriali che abbiamo, come Ict, aerospazio, automotive, cinema e farmaceutica », ha detto ieri il presidente di Unindustria e ad di Gala spa, Filippo Tortoriello, durante un workshop sulla manifattura 4.0 organizzato da Zeta Consulting.

L'hub Cicero è stato già selezionato come uno dei punti di eccellenza per il tutoring delle Pmi nella smart manufacturing dalla Commissione Ue nel bando "I4ms" (Ict innovation for manufacturing Smes) e come uno dei primi centri che proverà a dare corpo al piano disegnato dal Governo nella legge di bilancio che introduce massicci incentivi sugli acquisti «4.0». Ma l'obiettivo è anche quello di arrivare a vedersi riconoscere uno o più «competence center» nel Lazio (il piano del Mise per ora ha riconosciuto i Politecnici, il Sant'Anna di Pisa e la rete delle università del Veneto).

«L'industria 4.0 è un tema a cui ho voluto dare massimo spazio nel mio percorso di arrivo alla presidenza di Unindustria e la missione dei prossimi quattro anni è far compiere alle imprese questo scatto in avanti su produttività e competitivà. Per il Lazio è fondamentale non perdere questa occasione, la tempestività è un elemento che può fare la differenza», aggiunge Tortoriello che vede il piano del Governo come una «ultima chiamata» per provare a ridare slancio alla manifattura ma anche ai servizi. Una rivoluzione che secondo Maurizio Stirpe, presidente della Psc spa e vice presidente di Confindustria, «deve coinvolgere tutti dentro le aziende dal top management all'operaio, ci deve essere una forte condivisione e la creazione dei skill digitali a tutti i livelli».

Anche per Giulio Pedrollo, ad della Pedrollo spa e vicepresidente di Confindustria con delega alle politiche industriali «Industria 4.0 può essere la medicina migliore per curare le malattie che affliggono l'Italia a cominciare dalla produttività delle imprese» .

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Marzio Bartoloni

PRIMA PAGINA Il Sole 24 Ore 11 NOVEMBRE 2016

Dl fiscale/1. Dalle commissioni Bilancio e Finanze via libera anche al pacchetto semplificazioni - Da lunedì testo in Aula per la fiducia - Pagamenti distribuiti anche al 30 giugno

Cancellato il «tax day» del 16 giugno

Maggior gettito di 1,4 miliardi dalla sanatoria sulle cartelle - Avvisi delle Entrate e atti del Catasto via Pec

roma

Con la rottamazione delle cartelle allargata al 2016 ed estesa anche ai 4.500 Comuni che oggi riscuotono con l'ingiunzione di pagamento, il Dl fiscale collegato alla legge di bilancio ha ottenuto il via libera delle commissioni Bilancio e Finanze della Camera. Lunedì con l'approdo in Aula il Governo è pronto a chiedere il voto di fiducia per approvare in prima lettura il provvedimento e inviarlo al Senato. Tante le novità che sono state approvate ed alcune all'unanimità, come le oltre e 30 norme di semplificazione degli adempimenti fiscali, dallo stop al tax day del 16 giugno alla pausa estiva sugli avvisi e le comunicazioni delle Entrate. Pausa estesa anche agli avvisi inviati ai contribuenti per l'accertamento con adesione. Ritocchi al regime dei minimi, voluto dal relatore Paolo Tancredi (Ap) e addio agli studi di settore con l'arrivo degli indici di fedeltà fiscale (si veda il Sole 24 Ore di ieri). Occorre segnalare che l'ampliamento della rottamazione ai ruoli affidati agli agenti della riscossione fino al 31 dicembre 2016 (primo esempio, forse, di sanatoria preventiva) garantisce al Governo un maggior gettito rispetto alle attese iniziali di 1,4 miliardi di euro nel biennio 2017-18. Risorse destinate ad alimentare il Fondo di Palazzo Chigi per le spese impreviste e che con tutta probabilità saranno utilizzate a "garanzia" delle coperture del decreto (o dei decreti) terremoto all'esame del Senato.

Tra le principali novità introdotte con il pacchetto semplificazioni, messo a punto dal relatore al decreto Giovanni Sanga (Pd), spicca la notifica degli avvisi fiscali a mezzo di posta elettronica certificata a imprese e professionisti oltre che ai contribuenti che ne facciano richiesta. La Pec sarà utilizzata anche per la notifica degli atti sulle operazioni catastali e delle relative sanzioni, nonché per gli atti relativi alle accise (si veda il servizio a pagina 44). Come ha sottolineato il presidente della commissione Finanze, Maurizio Bernardo (Ap), con «le semplificazioni sono state raccolte le istanze di professionisti e imprese, con cui la parola d'ordine sarà: collaborazione». Un passo importante definito anche dal presidente della commissione Bilancio, Francesco Boccia (Pd), che ha risposto alle opposizioni sull'efficacia della voluntary bis: «La norma non consente scappatoie se inquirenti e autorità controllano».

Dopo un lungo confronto tra maggioranza e Palazzo Chigi è arrivata anche la proroga delle posizioni organizzative temporanee (Pot) dell'agenzia delle Entrate in scadenza il 31 dicembre prossimo. I dirigenti a tempo potranno ricoprire l'incarico fino al 30 settembre 2017 in attesa che l'Agenzia riesca ad avviare i concorsi per sanare definitivamente la querelle sugli 800 dirigenti incaricati e dichiarati decaduti dalla Consulta un anno e mezzo fa.

Tra le novità approvate ieri anche una modifica sui depositi Iva. L'emendamento approvato rinvia a un futuro decreto ministeriale che dovrà fissare le modalità di prestazione della garanzia dovuta dal soggetto che estrae i beni. Si tratta in realtà di un mero rinvio della soluzione del problema prodotto dal decreto legge, secondo cui l'Iva deve essere anticipata dal gestore del deposito al momento dell'introduzione dei beni. In realtà, un meccanismo efficiente di garanzie era già previsto prima dell'arrivo del Dl per cui andrebbe chiarito meglio in cosa e come dovrà essere innovato questo sistema di tutela degli interessi dell'Erario.

Sempre in materia di Iva dal 2018 arriva la fattura elettronica per il tax free shopping, ossia per acquisti di beni per importo (comprensivo dell'Iva) superiore a 155 euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Marco Mobili

Giovanni Parente

ADDIO AL TAX DAY

Com'è ora

Attualmente la scadenza fissata per il versamento del saldo delle imposte sui redditi, dell'Irap e dei versamenti scaturenti dalla dichiarazione unificata è il 16 giugno e coincide con quella per i versamenti delle imposte locali sugli immobili (Imu, Tasi e in alcuni centri anche Tari)

Come cambia

Il termine per versare Irpef e Irap si sposta dal 16 al 30 giugno, stesso discorso di fatto anche per le società di capitali che verseranno Ires e Irap entro l'ultimo giorno del sesto mese successivo a quello di chiusura del periodo d'imposta (quindi il 30 giugno per chi ha l'esercizio coincidente con l'anno solare)

SOSPENSIONE ESTIVA

Com'è ora

Non è prevista alcuna moratoria estiva per le risposte agli atti notificati dal Fisco a ridosso del mese di agosto

Come cambia

Sono sospesi dal 1° agosto al 4 settembre i termini per inviare documenti e informazioni richiesti ai contribuenti dalle Entrate o da altri enti impositori, esclusi quelli relativi alle richieste effettuate nel corso delle attività di accesso, ispezione e verifica, nonché delle procedure di rimborso Iva. Sospeso anche dal 1° agosto al 4 settembre il termine di 30 giorni per il pagamento delle somme dovute a seguito di controlli automatici, formali e della liquidazione delle imposte sui redditi a tassazione separata

CEDOLARE SECCA

Com'è ora

Nessuna norma esclude la revoca dell'opzione-cedolare secca per la mancata comunicazione della proroga del contratto

Come cambia

La mancata presentazione della comunicazione di proroga del contratto, ferma la sanzione (100 euro, 50 se si sana in 30 giorni), non comporta la revoca dell'opzione per la cedolare secca esercitata nella registrazione del contratto di locazione qualora il contribuente abbia mantenuto un comportamento coerente con la volontà di optare per il regime, effettuando i versamenti e dichiarando i relativi redditi nell'apposito quadro della dichiarazione

PRELIEVI BANCARI

Com'è ora

La Corte costituzionale ha dichiarato illegittima (sentenza 228/2014) la presunzione di evasione sui prelievi bancari dei professionisti non giustificati all'amministrazione finanziaria mentre resta in vita quella sui versamenti

Come cambia

Viene eliminata la presunzione legale relativa ai compensi dei professionisti in riferimento ai rapporti bancari, anche con riferimento ai versamenti.

Per le imprese viene indicato un parametro quantitativo oltre il quale scatta la presunzione di evasione: si fa riferimento ai prelievi o ai versamenti per importi superiori a mille euro giornalieri e a 5mila euro mensili

MODELLO F 24 E RIMBORSI IVA

Com'è ora

Attualmente è necessario passare dall'F24 telematico per i versamenti oltre i mille euro effettuati da contribuenti non titolari di partita Iva. Mentre per i rimborsi Iva la soglia da cui scatta l'obbligo di garanzia è ora fissata in 15mila euro

Come cambia

L'emendamento approvato in commissione alla Camera al decreto legge fiscale elimina l'obbligo dell'F24 telematico per i pagamenti superiori a mille euro. Sul fronte dei rimborsi Iva passa da 15mila a 30mila euro l'importo che viene subordinato alla prestazione di una garanzia da parte del beneficiario

PRIMA PAGINA Il Sole 24 Ore 11 NOVEMBRE 2016

MODELLO 730 E CERTIFICAZIONE UNICA

Com'è ora

Il termine per l'invio del 730 autonomamente o via Caf è fissato al 7 luglio. Mentre la certificazione unica va consegnata dal sostituto d'imposta a lavoratori o pensionati entro il 28 febbraio

Come cambia

Il contribuente potrà trasmettere il 730 con il «fai-da-te» entro il 23 luglio senza incorrere nella tardiva presentazione. Anche per Caf e professionisti abilitati varrà il 23 luglio come scadenza d'invio a patto che entro il 7 luglio abbiano effettuato la trasmissione di almeno l'80% delle dichiarazioni. Mentre dal 2017 per la certificazione il termine di consegna a pensionati e lavoratori slitta
al 31 marzo

NORME E TRIBUTI Il Sole 24 Ore 11 NOVEMBRE 2016

Dl fiscale/2. Ammessi i ruoli affidati fino al 31 dicembre 2016 - Può aderire anche chi ha un piano di dilazione in corso

Si allungano i termini per la sanatoria

Massimo cinque rate: il 70% da versare l'anno prossimo, il 30% da saldare entro il 2018

roma

Cambia il calendario per la rottamazione delle cartelle. Si sposta, infatti, dal 23 gennaio 2017 al 31 marzo 2017 il termine per presentare l'istanza di adesione per la quale Equitalia venerdì scorso ha già diffuso il modello e iere ha reso disponibile una guida alla compilazione (si veda il servizio nella pagina a fianco). E anche chi avesse già presentato l'istanza avrà tempo sempre fino al prossimo 31 marzo per poterla integrare. Contestualmente viene dato più tempo all'agente della riscossione per rispondere alle istanze presentate dai contribuenti: la scadenza per presentare il conto "dovuto" con la rottamazione – e quindi al netto di sanzioni e interessi di mora – slitta dal 24 aprile al 31 maggio del prossimo anno. A questo si aggiunge un'altra grande novità sulle rate di pagamento. La versione del decreto ora in vigore prevede un massimo di quattro rate di cui l'ultima da saldare entro il 15 marzo 2018. Con l'emendamento approvato ieri, invece, le rate diventano 5, con l'obbligo di versare il 70% nel 2017 e il restante 30% l'anno successivo. Per le scadenze si prevede che la prima sia dovuta a luglio, mentre le altre due a settembre e novembre. Per il 2018 si dovrà pagare ad aprile e settembre.

Per quanto riguarda il perimetro della rottamazione la modifica approvata all'unanimità dalle Commissioni Bilancio e Finanze allarga la sanatoria ai ruoli affidati per la riscossione fino al 31 dicembre 2016, quindi rientrerà anche l'anno in corso escluso dalla versione attualmente in vigore.

Altra novità di rilievo riguarda i contribuenti che hanno un piano di dilazione dei pagamenti in corso alla data di entrata in vigore della legge di conversione del Dl fiscale. Questi soggetti, infatti, potranno aderire alla rottamazione se sono trascorsi meno di sessanta giorni dalla notifica della cartella di pagamento o di un accertamento esecutivo delle Entrate.

Con un altro emendamento approvato ieri viene previsto che nei confronti di chi aderisce alla sanatoria sono sospesi, per i carichi oggetto della domanda di definizione agevolata, fino alla scadenza della prima o unica rata delle somme dovute, gli obblighi di pagamento che derivano da precedenti piani di dilazione già in essere relativamente alle rate di queste dilazioni in scadenza in data successiva al 31 dicembre 2016.

Da registrare anche la possibilità per Comuni e Regioni che riscuotono attraverso ingiunzione di pagamento e non attraverso ruolo (i comuni sono circa 4.500) di in una sanatoria delle sanzioni. In questo caso gli enti interessati dovranno deliberare le rispettive entrate che potranno essere sgravate da sanzioni (scritta così resterebbero dovuti però gli interessi) e il numero di rate in cui si potrà rottamare anche la somma dovuta.

Inoltre, le esclusioni alla rottamazione sono state estese anche alle sanzioni irrogate dalle authority, dalla Consob, dall'Ivass o ancora dalla Banca d'Italia .

Con un emendamento dei relatori – Giovanni Sanga (Pd) e Paolo Tancredi (Ap) – chiarisce che la prededucibilità opera sia per i debitori soggetti a procedure concorsuali, sia nel caso di procedure di composizione negoziale della crisi d'impresa contemplate nella legge fallimentare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Marco Mobili

Giovanni Parente

NORME E TRIBUTI Il Sole 24 Ore 11 NOVEMBRE 2016

Riscossione locale. Ok all'estensione

Enti «non Equitalia» rottamazione caos su multe e interessi

La rottamazione delle cartelle si estende anche alle multe stradali e ai tributi locali che spettano agli enti che non si avvalgono di **Equitalia**. Ma l'estensione è contenuta in un emendamento destinato a sollevare più problemi che certezze.

Partiamo dalle intenzioni sicure dell'emendamento, che aggiunge al Dl 193/2016 l'articolo 6-bis e punta permettere anche nei Comuni dove non opera Equitalia (ora sono più di 4.500, la maggioranza) la rottamazione già prevista per le cartelle iscritte a ruolo dall'agente nazionale. In questo modo, si evita di discriminare cittadini che si trovano in situazioni identiche in tutto tranne che nel territorio in cui hanno il debito da saldare. Ma per chi ha debiti con enti che non si avvalgono di Equitalia, la sanatoria non è automatica: dipenderà dalla volontà degli enti, che avranno 60 giorni per aprire alla rottamazione anche i loro crediti. Nella delibera andrà stabilito il numero di rate (da pagare comunque entro il 30 settembre 2018, nuovo termine della rottamazione "nazionale") e le procedure.

Fin qui le certezze, ma quando si entra nel merito i problemi si complicano. Sulle multe stradali, il trattamento per i debitori degli enti locali "non-Equitalia" potrebbe essere addirittura più favorevole rispetto agli altri: la sanatoria introdotta con l'emendamento di ieri prevede «l'esclusione delle sanzioni relative alle predette entrate». Dato che le cosiddette multe stradali sono sanzioni amministrative, se ne può dedurre che verrà abbuonato anche l'importo della multa stessa, mentre per le cartelle emesse da Equitalia lo "sconto" si limita a interessi e maggiorazioni semestrali (articolo 6, comma 11, del Dl 193). Certo, il comma 5 del nuovo articolo 6-bis stabilisce che «si applicano i commi 10 e 11» dell'articolo 6, cioè quelli che riguardo alle multe chiariscono proprio che il beneficio è limitato a interessi e maggiorazioni. Ma il rinvio a questi commi è scoordinato, e spiegato dalla relazione tecnica solo con l'intenzione di chiarire che la sanatoria nei "Comuni Equitalia" rimane automatica. Inoltre, le «sanzioni relative» alle entrate citate nell'articolo 6-bis sono formalmente diverse dalle «sanzioni incluse» nei ruoli di cui parla l'articolo 6.

In tutte le altre entrate riscosse in proprio con l'ingiunzione (Ici-Imu, Tarsu e altre entrate locali), la rottamazione ovviamente non cancella l'imposta dovuta, ma la facoltà per i Comuni di decidere «l'esclusione delle sanzioni» non cita gli interessi di mora che i Comuni hanno stabilito nel proprio regolamento. Il tasso, che può superare di tre punti quello degli interessi legali (lo spiega il comma 165 della legge 296/2006), cambia naturalmente nel tempo, e varia in base alle scelte dei singoli Comuni. La mancata citazione nel nuovo articolo 6-bis, comunque, sembra destinata a farlo sopravvivere anche per le partite eventualmente rottamate, con un risultato paradossale: nell'Imu o negli altri tributi locali gestiti da Equitalia la rottamazione, oltre a essere automatica, cancella anche gli interessi di mora, nelle entrate degli altri Comuni blocca invece solo le sanzioni.

Gli emendamenti cambiano anche il calendario con cui gli enti dovranno decidere se affidarsi al nuovo agente nazionale. La delibera andrà approvata entro il 1° luglio, data di nascita anche di «Agenzia delle Entrate - Riscossione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Maurizio Caprino
Gianni Trovati

NORME E TRIBUTI Il Sole 24 Ore 11 NOVEMBRE 2016

Dl fiscale/3. Definito il modello DA1 di Equitalia per la scelta delle somme da definire e del tipo di pagamento - Ammesso il versamento con domiciliazione bancaria

Così la domanda per rottamare le cartelle

Istanza entro il 31 marzo 2017 (dopo le modifiche della Camera) - Nel prospetto il contribuente rinuncia al contenzioso

La rottamazione cartelle entra nel vivo. Sul sito di Equitalia sono state pubblicate le istruzioni per compilare la dichiarazione di adesione alla definizione agevolata (per i contribuenti siciliani, sul sito dell'agente della Riscossione Sicilia). Il modello deve essere compilato e consegnato entro il 23 gennaio 2107 (31 marzo 2017 secondo le modifiche introdotte alla Camera) agli sportelli di: Equitalia (Riscossione Sicilia per la regione Sicilia). In alternativa, il modello può essere inviato per mail agli indirizzi di posta elettronica o pec delle direzioni regionali.

L'oggetto della definizione

La compilazione di pagina 1 è obbligatoria. Nel caso si intenda definire un debito chiesto con una cartella, occorre indicare il numero della cartella. Nel caso si voglia definire un debito chiesto con un avviso di accertamento esecutivo dell'agenzia delle Entrate, affidato all'agente della riscossione entro il 31 dicembre 2015 (31 dicembre 2016 secondo le modifiche in arrivo), occorre indicare il numero di riferimento interno presente nell'avviso di presa in carico inviato dall'agente della riscossione. In merito agli avvisi di addebito ricevuti dall'Inps e affidati all'agente della riscossione, occorre indicare il numero dell'atto.

Il carico

La compilazione di pagina 2 non è obbligatoria. Deve essere compilata solo nel caso in cui si intenda aderire alla definizione per alcuni dei debiti contenuti nelle cartelle indicate nel prospetto di pagina 1. Richiamando il numero progressivo che individua la cartella, nel prospetto si riporta l'identificativo delle somme delle quali si chiede la definizione. Se la definizione riguarda solo alcuni degli Enti presenti in cartella, si dovrà indicare il numero di ruolo che si trova nella sezione «Dettaglio degli importi dovuti fornito dall'Ente che ha emesso il ruolo». Se la definizione riguarda somme di competenza di uno stesso Ente, si dovrà indicare il riferimento desumibile alla voce «estremi dell'atto» nella sezione «Dati identificativi della cartella».

Il pagamento

Nel modello si devono indicare le modalità di pagamento dell'importo dovuto a titolo di definizione agevolata, che sarà quantificato e comunicato dall'agente della riscossione, optando per:

• unica soluzione;

• dilazionato, specificando il numero delle rate da 2 a 4 (fino a 5, secondo le modifiche in arrivo).

Si può pagare con domiciliazione bancaria, barrando la relativa casella. In questo caso, l'agente della riscossione trasmetterà, con la «Comunicazione di adesione», anche il modulo per l'addebito.

Giudizi pendenti

Nel modulo di adesione si deve dichiarare la presenza o meno di giudizi pendenti che interessano le somme oggetto della dichiarazione di adesione. In caso di giudizi pendenti, è necessario assumere l'impegno a rinunciarvi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Salvina Morina
Tonino Morina

Gare. La Corte di giustizia Ue ritiene la norma nazionale compatibile con il diritto comunitario .

Offerta valida solo se c'è il Durc

Non è sufficiente la regolarità contributiva all'aggiudicazione

Può essere esclusa da una gara l'azienda che risulta in possesso del documento unico di regolarità contributiva (Durc)al momento dell'aggiudicazione, ma non al momento della presentazione dell'offerta: la regola che fissa tale esclusione, infatti, non contrasta con le norme stabilite dal diritto comunitario in materia di appalti pubblici.

La Corte di giustizia europea, con la sentenza depositata ieri (causa C 199/2015), fornisce l'esatta interpretazione che deve essere data all'articolo 45 della direttiva 2004/18/Ce relativa al coordinamento delle procedure di aggiudicazione degli appalti pubblici.

La norma stabilisce che può essere escluso dalla partecipazione all'appalto ogni operatore economico che non sia in regola con gli obblighi relativi al pagamento dei contributi previdenziali e assistenziali, secondo la legislazione del Paese dove è stabilito o del Paese dell'amministrazione aggiudicatrice.

La normativa italiana vigente al momento della lite - articolo 38, paragrafo 1, lettera i) del decreto legislativo 163/2006, il codice appalti (normativa abrogata a seguito dell'introduzione del nuovo codice) - escludeva dalle procedure di affidamento delle concessioni e degli appalti i soggetti responsabili di violazioni gravi, definitivamente accertate, delle norme in materia di contributi previdenziali e assistenziali, secondo la legislazione italiana o dello Stato in cui sono stabiliti.

Venivano considerate, ai sensi della stessa normativa, come «gravi» tutte le violazioni che impedivano il rilascio del documento unico di regolarità contributiva (Durc), con un margine di tolleranza per le inadempienze confinate in misura inferiore o pari al 5% tra le somme dovute e quelle versate con riferimento a ciascun periodo di paga o di contribuzione, o comunque di importo inferiore a 100,00 euro.

La controversia che ha reso necessaria la valutazione di questa normativa è stata promossa da un consorzio di imprese che ha partecipato a una procedura di gara per l'affidamento di servizi di pulizia presso un ente pubblico, qualificandosi in prima posizione. Al momento dell'aggiudicazione del servizio, è emerso che alla data di presentazione dell'offerta una delle società del consorzio - pur avendo dichiarato il contrario - non era in regola con il pagamento dei premi assicurativi. La posizione debitoria era stata sanata prima che si sapesse dell'esito della gara, ma il consorzio è stata esclusa ugualmente dalla gara.

Il Tar ha ritenuto legittima l'esclusione, mentre il Consiglio di Stato ha investito della questione la Corte di giustizia europea, sollevando il dubbio che l'estremo formalismo della disciplina italiana risulti in contrasto con il diritto comunitario.

La Corte europea, come accennato, ha giudicato infondato questo dubbio, stabilendo che non è in contrasto con la direttiva 2004/18 una normativa nazionale, come quella italiana, che obbliga le amministrazioni aggiudicatrici a valutare la mancanza del Durc al momento della data di partecipazione a una gara d'appalto.

La norma giudicata lecita dalla Corte è stata oggi abrogata, ma il principio di diritto affermato dal giudice comunitario sembra applicabile anche rispetto al nuovo codice appalti (Dlgs 50/2016), in quanto l'articolo 80 del nuovo testo ha riprodotto in termini uniformi la vecchia disciplina.

Tale norma, infatti, continua a far coincidere il momento in cui deve essere posseduto il Durc con il termine di presentazione dell'offerta; la nuova disposizione precisa che l'esclusione non può essere deliberata se l'impresa ha ottemperato ai suoi obblighi pagando o impegnandosi in modo vincolante a pagare le imposte o i contributi previdenziali dovuti, compresi eventuali interessi o multe, purché il pagamento o

GLI EFFETTI Anche se la sentenza riguarda il quadro normativo preesistente, la decisione sembra applicabile anche al nuovo codice degli appalti

politiche attive

Accordo su i centri per l'impiego

Per garantire la continuità operativa dei centri per l'impiego, Governo e Regioni hanno concordato di rinnovare per il 2017 l'**accordo quadro** in materia di politiche attive sottoscritto il 30 luglio 2015, al fine di accompagnare ulteriormente la fase transitoria verso il nuovo assetto organizzativo previsto dal Jobs act, in attesa degli esiti del referendum costituzionale che ridefinirà la ripartizione delle competenze sull'organizzazione del mercato del lavoro. Il nuovo accordo ripropone la compartecipazione di risorse per un terzo a carico delle Regioni e due terzi del ministero del Lavoro, per la cui copertura sono previsti 220 milioni nel disegno di legge di bilancio 2017.

www.quotidianolavoro.ilsole24ore.com

La versione integrale dell'articolo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gianni Bocchieri

Previdenza. Ai fini dell'anzianità

I riposi del part-time verticale valgono per la pensione

A fini dell'anzianità contributiva un anno di lavoro part-time verticale vale come quello full-time.

Nella **sentenza 22936/2016** depositata ieri, la Corte di cassazione ha dovuto affrontare il caso di un lavoratore a tempo parziale di tipo verticale (dunque impegnato nella attività lavorativa a orario pieno, ma con più giornate di pausa rispetto ai lavoratori full-time) a cui l'Inps ha riconosciuto l'annualità contributiva solo per i periodi lavorati. Il contenzioso sviluppatosi fra Inps e il lavoratore è ben lontano dal rivestire un carattere di originalità nel panorama giudiziario italiano, in quanto la stessa Corte si è trovata a esprimersi più di una volta su queste tematiche.

Le direttive previdenziali dettate dal legislatore nelle norme sul part-time sono rimaste pressoché immutate dal 1984 fino al giugno 2015, quando, anche con il Dlgs 81/2015, per i lavoratori a tempo parziale si è continuato a fissare una misura minima di contribuzione che fosse proporzionalmente uguale a quella dei colleghi a tempo pieno. Quello che la norma ha continuato a non specificare direttamente è l'effetto a livello pensionistico.

L'Inps, nel lontano 1986, aveva dedotto nella **circolare 246** mai più smentita, che ai fini dell'accredito dell'intera settimana di contributi per la pensione, fosse necessario per l'assicurato la presenza dell'intero minimale contributivo settimanale. Tale requisito quantitativo diviene tuttavia materialmente impossibile nel caso di part time verticali ciclici, dove si lavora uno o due giorni alla settimana o, ancora, alcune settimane nel mese.

In quei casi, pur essendo il rapporto di lavoro ancora in essere nelle giornate e nelle settimane di mancata prestazione lavorativa, a livello contributivo si crea un gap che svantaggia irrimediabilmente il lavoratore, non solo rispetto ai suoi colleghi full-time, ma anche nei confronti dei part-time "orizzontali" che lavorano con orario ridotto in tutta la settimana.

Nel caso specifico, la corte territoriale ha confermato il rifiuto dell'Inps di ridistribuire la contribuzione accreditata nell'arco dell'intero anno lavorativo, determinando così una minore anzianità contributiva per il diritto a pensione. La sentenza di Cassazione, nel disporre il pieno accredito della contribuzione al ricorrente per gli anni di part-time verticale, si radica nella applicazione del più generale principio di non discriminazione garantito a tutti i lavoratori atipici (a chiamata, part-time, a termine). Secondo tale principio il dipendente part-time non deve ricevere un trattamento meno favorevole rispetto a quello dei colleghi a tempo pieno.

La Cassazione richiama poi la sentenza della Corte di giustizia europea del 10 giugno 2010 in cui è stato ribadito che l'anzianità contributiva dei part-time, ai fini del diritto a pensione, deve essere calcolata come se il dipendente avesse occupato un posto a tempo pieno, prendendo in considerazione anche i periodi non lavorati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Antonello Orlando

SENZA INTERRUZIONE I periodi in cui non si svolge attività devono essere valorizzati in quanto c'è costanza di rapporto di lavoro

Consiglio Regionale della Campania
Sezione: POLITICA NAZIONALE

CORRIERE DELLA SERA

Dir. Resp.: Luciano Fontana
Tiratura: 393.540 Diffusione: 387.811 Lettori: 2.364.000

Edizione del: 11/11/16
Estratto da pag.: 37
Foglio: 1/1

Rapporto Svimez

Sud, Pil positivo ma emigrate 1,1 milioni di persone

ROMA Dopo sette anni consecutivi in calo, nel 2015 il Prodotto interno lordo del Sud è tornato a crescere. Lo sottolinea Svimez, l'associazione per lo sviluppo dell'industria nel Mezzogiorno, secondo la quale l'anno scorso il Pil delle regioni meridionali è salito dell'1% rispetto al 2014. Un andamento migliore di quello del resto del Paese, + 0,7%. L'inversione di tendenza, però, non elimina quello che nel rapporto presentato ieri viene chiamato «rischio desertificazione»: negli ultimi 20 anni sono state 1 milione e 100 mila le persone che hanno lasciato il Mezzogiorno per andare a vivere altrove. Il flusso in uscita è molto forte tra i giovani con un buon livello d'istruzione.

+1%

la crescita del Meridione nel 2015. Il Pil dell'Italia è stato +0,7%

Peso: 5%

Telpress Servizi di Media Monitoring

Consiglio Regionale della Campania
Sezione: POLITICA NAZIONALE

CORRIERE DELLA SERA

Dir. Resp.: Luciano Fontana
Tiratura: 393.540 Diffusione: 387.811 Lettori: 2.364.000

Edizione del: 11/11/16
Estratto da pag.: 37
Foglio: 1/1

Manovra, tregua d'agosto per il Fisco Spread a 162, record da settembre 2015

Legge di Bilancio in Aula dal 24 novembre. Voluntary, possibile sanatoria bis dei capitali

ROMA Il tax day finisce in soffitta. L'accorpamento in un'unica scadenza per i versamenti di una moltitudine di tributi e di tasse viene eliminato. La novità è contenuta nel pacchetto semplificazioni del decreto fiscale, approvato dalle commissioni Bilancio di Camera e Senato. Al posto di un'unica giornata in cui effettuare i pagamenti viene fissata la scadenza del 16 giugno per Imu e Tasi, mentre per gli altri versamenti relativi a Irpef, Ires e Irap la data è quella del 30 giugno. Luce verde anche alla sospensione dall'1 agosto al 4 settembre dei termini per rispondere alle lettere di accertamento del fisco. Una tregua estiva durante la quale non si applicherà, tra l'altro, la scadenza dei 30 giorni per pagare le somme dovute a seguito di controlli.

Sul versante della *voluntary disclosure* arriva una novità che ne amplia gli effetti. Finora era vietata la possibilità di aderire alla voluntary a coloro che l'avevano già utilizzata. Un emendamento di Scelta Civica consente di usare la sanatoria una seconda volta, se si tratta di mettere in regola i capitali nascosti in Italia. Il divieto di replicare resta, invece, se le somme sono detenute all'estero. Per quanto riguarda la rottamazione delle cartelle di Equitalia il dl Fisco estende al 2016 l'adesione alle definizione agevolata. In pratica, sarà possibile sanare la propria posizione risparmiando su sanzioni e interessi di mora, non più solo per le cartelle notificate tra il 2000 e il 2015, ma viene incluso pure il 2016. Tanto che l'estensione della sanatoria dovrebbe garantire maggiori entrate per 1,4 miliardi di euro. A specificarlo è la relazione tecnica che accompagna l'emendamento. In totale dalla rottamazione il governo si attende, dunque, 4,1 miliardi. Nel calcolo, tra l'altro, vanno conteggiati gli introiti derivanti dal pagamento delle cartelle dei comuni che non utilizzavano Equitalia per la riscossione. Un emendamento estende la rottamazione ai pagamenti di tributi e sanzioni di tutti gli enti locali. Il decreto contiene inoltre l'allungamento dei termini per rateizzare le cartelle: la scadenza ultima slitta da marzo a settembre 2018 e le rate salgono da 4 a 5. Nel provvedimento, che da lunedì prossimo sbarca in aula, in vista dell'arrivo della manovra fissato per il 24 novembre, salta la norma che avrebbe consentito di estinguere i pignoramenti dei beni pagando la prima o unica rata delle somme dovute per la rottamazione delle cartelle.

Nel pacchetto approvato figura la proroga, fino al 30 settembre 2017, delle posizioni dei dirigenti dell'Agenzia delle Entrate, che la Corte Costituzionale ha giudicato illegittimi poiché non hanno superato un apposito concorso. In attesa della legge di Bilancio al ministero dell'Economia monitorano l'andamento dei titoli di Stato, finiti sotto pressione negli ultimi giorni. Lo spread tra Btp e Bund ha raggiunto i 162 punti base, e il rendimento del decennale italiano balza all'1,89%, segnando i massimi da settembre 2015.

Andrea Ducci

16

giugno Era il giorno dell'ingorgo fiscale. Ora è scisso in due e si aggiunge il 30 giugno

Telpress Servizi Media Monitoring

Consiglio Regionale della Campania
Sezione: PUBBLICA AMMINISTRAZIONE - R...
ItaliaOggi
Dir. Resp.: Paolo Panerai
Tiratura: 54.405 Diffusione: 76.141 Lettori: 117.000
Edizione del: 11/11/16
Estratto da pag.: 40
Foglio: 1/1

I progetti dovranno provenire da partnership di almeno due enti di cui uno del Terzo settore

Aiuti all'infanzia e adolescenza

Fondi per 115 milioni. Contributi fino al 90% della spesa

Pagina a cura
DI MASSIMILIANO FINALI

Il «Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile» diventa finalmente operativo con i primi due bandi da 115 milioni di euro complessivi. L'iniziativa è stata lanciata da «Con i bambini impresa sociale», costituita il 20 giugno 2016 e interamente partecipata da Fondazione Con Il Sud, che è stata individuata da Acri (Associazione di Fondazioni e di Casse di risparmio spa), in base al Protocollo d'intesa sottoscritto tra Acri e governo, come soggetto attuatore del «Fondo» di durata triennale previsto dalla legge 208/2015, art. 1, comma 392. Il fondo è ripartito in 69 milioni di euro destinati ai progetti nell'ambito di intervento «Prima infanzia» e 46 milioni di euro destinati ai progetti nell'ambito di intervento «Adolescenza».

Contributi fino al 90% della spesa ammissibile

Le proposte dovranno essere presentate da partnership costituite da almeno due soggetti, di cui almeno un ente del Terzo settore, che assumeranno un ruolo attivo nella co-progettazione e nell'implementazione del progetto. In sede di valutazione, saranno particolarmente premiate le proposte che prevedano partnership allargate, formate da numerosi soggetti pubblici e privati del territorio. Le amministrazioni locali, le università e i centri di ricerca possono partecipare in qualità di partner a più proposte. I contributi possono coprire fino al 90% delle spese ammissibili.

Bando «Prima infanzia»

Questo bando è indirizzato ad interventi, a valere sull'intero territorio nazionale, dedicati alla prima infanzia (0-6 anni). Sono previste due differenti graduatorie, ad ognuna delle quali è assegnato il 50% del plafond totale disponibile: la prima per progetti riferiti a territori compresi in un'unica regione e il cui contributo assegnato è compreso tra 250 mila euro e 1 milione di euro, la seconda per interventi di maggiore dimensione, che potranno insistere anche su più regioni e il cui contributo assegnato è superiore a un 1 milione di euro e fino a 3 milioni di euro. Sono finanziabili soluzioni integrate, modulari e flessibili per potenziare e qualificare le possibilità di accesso e fruizione ai servizi di cura ed educazione dei bambini nella fascia di età 0-6 anni ed alle loro famiglie, con particolare attenzione alle situazioni di vulnerabilità. La presentazione delle idee progettuali dovrà avvenire entro e non oltre le ore 13,00 di lunedì 16 gennaio 2017.

Bando «Adolescenza»

Questo bando è indirizzato a interventi, a valere sull'intero territorio nazionale, dedicati alla adolescenza (11-17 anni). Il bando si propone di promuovere e stimolare la prevenzione e il contrasto dei fenomeni di dispersione e abbandono scolastici di adolescenti nella fascia di età compresa tra 11 e 17 anni, con interventi integrati che, attraverso azioni sistemiche volte alla creazione di presidi ad alta densità educativa, affianchino, all'attività ordinaria delle istituzioni scolastiche, l'azione dell'insieme di soggetti («comunità educante») che, a vario titolo, si occupano dei minori, a partire dalle famiglie. La presentazione delle idee progettuali dovrà avvenire entro e non oltre le ore 13,00 di mercoledì 8 febbraio 2017.

© Riproduzione riservata

Peso: 32%

Telpress Servizi di Media Monitoring